



A) ELEMENTI IDENTIFICATIVI

Codice regionale	Codice ministeriale	Ricognizione delimitazione rappresentazione	D.M. – G.U.	Provincia	Comune/i	Superficie (ha)	Ambiti di Paesaggio	Tipologia art. 136 D.Lgs. 42/04			
9052084	90570	9052084_ID	D.M.30/04/1973 G.U.153-1973dec	SI	Sovicille	5456,97	14 Colline di Siena	a	b	c	d
denominazione		Zona panoramica sita nel comune di Sovicille.									
motivazione		[...] la zona predetta ha notevole interesse pubblico perché, formata dalla corona montuosa, che quasi circonda la pianura di Ampugnano, essa è una delle zone più suggestive del territorio senese. Il manto verde dei boschi appare incontaminato e terso nei dolci profili dei monti mentre sulle pendici si osservano episodi di architettura monumentale, dal medioevo al rinascimento, e rurale di altissimo valore artistico ed armonicamente interessata nella natura, sì da determinare quadri ambientali e panoramici altamente significativi e intimamente collegati da una rete viaria che in determinate zone, come in Toiano, Poggiarello, Caldana, costituisce essa stessa un valore d'arte spontanea nel paesaggio. Antichi centri insigni come Torri, Orgia, Stigliano, poi Rosia, Sovicille, Ancaiano e pievi monumentali come il Ponte allo Spino, o architetture di squisita fattura rinascimentale o resti di antiche costruzioni fortificate del medioevo, sono compresi numerosi nel territorio, sì da costituire un insieme di episodi vari e significativi dal punto di vista ambientale e panoramico.									

B) IDENTIFICAZIONE DEI VALORI E VALUTAZIONE DELLA LORO PERMANENZA/TRASFORMAZIONE

Strutture del paesaggio e relative componenti	Elementi di valore		Valutazione della permanenza dei valori
	evidenziati nella descrizione del vincolo	descritti dal piano	Dinamiche di trasformazione / elementi di rischio / criticità
Struttura idrogeomorfologica			
Geomorfologia	Corona montuosa che circonda la pianura di Ampugnano.	Il territorio, ad alto valore paesistico, è prevalentemente collinare con morfologie che risentono del controllo litologico e risultano più marcate ad occidente e più dolci e gibbose ad oriente. La dorsale collinare occidentale appartiene a quella parte della Dorsale Media Toscana che dalla Montagnola Senese prosegue verso Monticiano (Dorsale Monticiano-Roccastrada) e che racchiude al suo interno i piani alluvionali di Ampugnano e Rosia; a sud la pianura si raccorda con il fondovalle del F. Merse. I rilievi occidentali sono costituiti dal Calcare cavernoso della Falda Toscana e da rocce carbonatiche (Grezzoni, Marmi e Calcari selciferi), Scisti sericitici e Anageniti grossolane e minute appartenenti alle Unità Toscane metamorfiche. Nel settore centro-occidentale del vincolo, Breccie e conglomerati ad elementi di Calcare cavernoso affiorano ai piedi dei rilievi collinari, raccordandoli ai depositi alluvionali della vasta Piana di Rosia. Ad est affiorano depositi marini neogenici e quaternari tra i quali le Argille sabbiose, limi e argille siltose con intercalazioni sabbiose con fossili marini e le Sabbie e arenarie gialle, che sono andati a colmare l'antico bacino di Siena. Questa eterogeneità di litologie fa sì che i rilievi collinari presentino morfologie differenziate passando dalle quote e dalle pendenze più elevate della Montagnola a forme più dolci nei depositi neogenici e quaternari, che preludono alle forme mammellonari delle Crete Senesi. Il fondovalle è costituito dalle alluvioni depositate dal T. Rosia e dai corsi d'acqua minori che scendono dai versanti. Depositi lacustri quaternari bordano la Piana di Rosia e di Ampugnano. Alla base delle colline è da notare il colore rosso intenso del terreno dovuto alla presenza di ferro e bauxite, minerali usati dalle antiche popolazioni. La zona ricade nell'area carsica della Montagnola Senese che costituisce un importante acquifero (CISS 11AR110+99MM030) alimentante le sorgenti dell'Elsa e quella del Luco oggi utilizzata dall'acquedotto di Siena. Nell'area sono presenti numerose cavità carsiche e doline, sviluppatasi prevalentemente nel Calcare cavernoso. Sui rilievi carbonatici si trovano anche ampie depressioni di origine carsica (Polje).	<p>Permanenza del valore geomorfologico.</p> <p>Elemento di trasformazione l'attività estrattiva ancora presente lungo il corso del Torrente Rosia in località Montarrenti; la natura calcarea delle rocce ha nella sua costituzione aspetti di particolare interesse legati alla presenza di pietre di pregio da decorazione e costruzione in colorazioni dal giallo al rosso (zona estrattiva dei marmi pregiati broccatello e giallo siena).</p> <p>Area a pericolosità idraulica elevata nella zona di Pian dei Mori e lungo il corso del Fiume Merse corrispondenti ad aree dove esistono notizie storiche di esondazioni.</p> <p>Permane il valore paesaggistico del sistema idrografico superficiale, e il disegno del suolo proprio delle sistemazioni della bonifica con il caratteristico sistema dei fossi ad “albero” nella Piana di Rosia.</p> <p>Ancora conservati i muri di contenimento sul fosso Arnano e il sistema dei mulini medievali alimentati dalle acque del fiume Merse.</p>
Idrografia naturale		<p>L'area di vincolo è interessata dal bacino del Fiume Merse dove confluiscono le acque del torrente Rosia e del sistema dei fossi del sistema di bonifica della piana di Ampugnano</p> <p>Di rilevante valore le gole del Torrente Rosia sotto il Castello di Montarrenti e presso il ponte medievale di Ponte alla Pia (in questo tratto il torrente Rosia delimita il territorio soggetto al DM 73 – 1973)</p> <p>Numerose sorgenti, molte delle quali localizzate sugli affioramenti di Anageniti grossolane e di Grezzoni delle Unità Toscane Metamorfiche situati alle spalle degli abitati di Torri e Stigliano</p>	
Idrografia artificiale		I piani di Ampugnano e di Rosia sono i luoghi dove le acque hanno perso il loro carattere di naturalità in seguito alle opere di regimazione idraulica promosse dal Granduca Pietro Leopoldo nella seconda metà del settecento, che portarono alla regolarizzazione dei corsi di fossi e torrenti e alla realizzazione del sistema idrografico superficiale	

		<p>composto da un fitto reticolo di fossi di scolo e canali.</p> <p>L'area di vincolo è interessata dal bacino del Fiume Merse dove confluiscono le acque del torrente Rosia e del sistema dei fossi della piana di Ampugnano dando vita alla caratteristica conformazione ad “albero” del sistema idrografico che ha la base nella grande ansa del fiume e le ramificazioni nei principali affluenti (Rigo, Luco, Serpenna, Arnano, Tarluzzo, Auscello, Gora, Luchetto, ecc).</p> <p>Nel paesaggio del fondovalle questo disegno, legato alle sistemazioni della bonifica, costituisce elemento di valore e permea di se la struttura agraria (con l'orditura dei campi, la viabilità podereale, la vegetazione di ripa, ecc.)</p> <p>Di valore, nella zona di Ponte allo Spino, gli interventi di regimazione sul fosso Arnano e la piantata di querce lungo il suo argine, che nell'insieme vanno a costituire un rilevante segno nel paesaggio.</p> <p>Di grande valore il più antico sistema di mulini medievali alimentati dalle acque del fiume Merse. Acque che, captate dalla steccaia a monte di Brenna, tutt'oggi conservata, e convogliate nel gorello scavato nella roccia che corre parallelo al fiume, azionavano il Molino del Pero, il Molino Serravalle, il Molino del Palazzo, anch'essi conservati.</p>	
Struttura eco sistemica/ambientale			
Componenti naturalistiche	Manto verde dei boschi incontaminato.	<p>Il vincolo si estende su parte della Montagnola Senese e sui rilievi adiacenti il corso del Fiume Merse. Entrambi i rilievi, separati dalle gole del Torrente Rosia, sono dominati da una continua vegetazione forestale a prevalenza di leccete, querceti e, secondariamente castagneti, anche da frutto, localmente interrotta da agroecosistemi collinari di interesse naturalistico (in particolare attorno Ancaiano) arbusteti, prati permanenti, ambienti rocciosi ed ex coltivi a costituire un insieme di elevato interesse naturalistico.</p> <p>Presenza di interessanti ambienti carsici ipogei ed ambienti torrentizi e fluviali di elevato interesse conservazionistico (Fiume Merse, Torrente Rosia). Parziale interessamento della pianura di Rosia e del suo caratteristico reticolo idrografico.</p> <p>Elevata presenza di habitat e specie di elevato interesse conservazionistico.</p>	<p>Parziale permanenza del valore naturalistico e paesaggistico con elementi di pressione legati soprattutto per fenomeni di espansione urbanistica residenziale, artigianale/commerciale e industriale nella piana di Rosia (Pian dei Mori, zona industriale nella piana adiacente Stigliano) e con possibile alterazione della qualità delle acque.</p> <p>Principali elementi di criticità interni al SIR/SIC:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Riduzione delle attività agro-pastorali tradizionali con perdita di ambienti e specie di elevato valore conservazionistico. - Abbandono dei castagneti da frutto. - Presenza di bacini estrattivi marmiferi, attivi o abbandonati - Locali situazioni di degradazione degli ecosistemi fluviali, per fenomeni di inquinamento fisico (discariche di cava). - Gestione forestale non sempre adeguata agli obiettivi di conservazione del sito. - Distruzione dei muretti a secco e cessazione delle operazioni di manutenzione.
Aree di riconosciuto valore naturalistico (Aree Protette, Siti Natura 2000)		<p>SIR/SIC 89 Montagnola Senese. Rilievo collinare a matrice forestale dominante boschi di leccio e forteti, boschi di latifoglie termofile (roverella e cerro) e mosofile (castagneti cedui e da frutto. Presenza di arbusteti, praterie secondarie, aree agricole, corsi d'acqua, garighe su calcare e su affioramenti ofiolitici a costituire una area ad elevata diversità ambientale.</p> <p>SIR/SIC 92 Alta Val di Merse. Rilievi collinari con prevalenza di copertura forestale: cerrete (con presenza più o meno abbondante di roverella e/o di rovere), castagneti, leccete e relativi stadi di degradazione, rimboschimenti di conifere. Presenza di aree agricole, ecosistemi fluviali con vegetazione ripariale arborea e arbustiva; praterie secondarie e arbusteti.</p>	<p>Principali elementi di criticità interni al sito:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Gestione selvicolturale non sempre adeguata rispetto agli obiettivi di conservazione. - Rimboschimenti di conifere, con diffusione spontanea del pino marittimo nei boschi degradati e negli ambienti aperti. - Scomparsa delle brughiere, per progressiva espansione delle pinete di pino marittimo e per cessazione dei tagli delle “scope” a fini produttivi. - Inquinamento delle acque, in gran parte imputabile alle discariche di miniera. - Realizzazione di elettrodotti ad alta tensione. - Riduzione della vegetazione ripariale a opera delle attività agricole. - Presenza di siti estrattivi abbandonati.
Struttura antropica			
Insedimenti storici	Architettura monumentale, dal medioevo al rinascimento, e rurale di altissimo valore artistico ed armonicamente	L'area è stata abitata fino dall'epoca preistorica, a testimoniare la presenza di una necropoli etrusca (detta di Malignano), a circa 1 km a	Nell'insieme l'area mantiene l'alto valore paesaggistico e il fascino d'insieme, con i boschi, i coltivi e le pianure costellate di emergenze architettoniche, antichi

	<p>interessata nella natura, sulle pendici dei monti, si da determinare quadri ambientali e panoramici altamente significativi e intimamente collegati da una rete viaria che, in determinate zone, come in Toiano, Poggiarello, Caldana, costituisce essa stessa un valore d'arte spontanea nel paesaggio.</p> <p>Antichi centri insigni come Torri, Orgia, Stigliano, Rosia, Sovicille, Ancaiano, pievi monumentali come il Ponte allo Spino, o architetture di squisita fattura rinascimentale o resti di antiche costruzioni fortificate del medioevo, sono numerosi nel territorio, si da costituire un insieme di episodi vari e significativi dal punto di vista ambientale e panoramico.</p>	<p>nord di Rosia lungo la strada Senese- Aretina (SS 73), sulle basse pendici di Poggio Luco; i castellieri e i cospicui resti di fortificazioni risalenti probabilmente alla prima età del ferro o al bronzo recente, a Poggio Pigna, Monte Acuto, Poggio di Siena Vecchia e Rigomorto (che rappresentano il “il fenomeno dei castellieri della Montagnola Senese: insediamenti d'altura posti ad un altitudine variabile tra i 300 ed i 500 m. s.l.m.); e a sud, presso il Castello di Orgia, resti significativi di strutture etrusche, poste in sommo di una ripida altura elevata oltre a 200 m. sulla vallata della Merse.</p> <p>Sistema insediativo storico di grande valore, per consistenza, stato di conservazione, relazione armonica con il territorio aperto, naturale e antropizzato.</p> <p>Composto da centri storici di Sovicille e Rosia, e dal centro di San Rocco a Pilli per le componenti di impianto storico; da insediamenti minori, nuclei e aggregati come Torri, Ancaiano, Orgia, Piscialembita, Caldana, Poggio, Stigliano,... ; da emergenze storico-architettoniche che comprendono edifici specialistici (tra cui le pievi di San Giovanni Battista del Ponte allo Spino e di Pernina, i romitori come Cetinale, i molini medievali come Molino del Palazzo), e ville-fattoria e castelli (tra cui Celsa, Cetinale, e Montarrenti). Di grande valore anche le case coloniche e gli edifici rurali. Detto sistema racconta l'evoluzione delle strutture antropiche dal Medioevo al Rinascimento.</p> <p>L'articolato sistema di centri murati, nuclei e aggregati di comunità agricole si sviluppa, in epoca medioevale, sui rilievi collinari intorno a pievi suffraganee e castelli. Un insediamento di tipo accentrato che si amplia e si arricchisce nel rinascimento quando la villa diviene il centro economico amministrativo della grande proprietà fondiaria, cui fa riferimento il sistema del podere e la casa colonica. Con la bonifica settecentesca dei piani e lo sviluppo del podere mezzadrile anche in questi luoghi si completa l'assetto insediativo che giunge fino ad oggi.</p>	<p>insediamenti, centri e nuclei storici, ma il patrimonio edilizio storico è investito da due fenomeni opposti: da un lato abbandono e degrado diffusi all'interno del centro storico di Rosia e soprattutto nell'insediamento di Torri ed episodicamente anche nei nuclei e negli aggregati minori; dall'altro, nel territorio aperto, deruralizzazione del patrimonio edilizio con la trasformazione degli edifici e degli aggregati colonici in residenze, in seconde case, in agriturismi e R.T.A., anche con incrementi volumetrici e alterazione degli spazi agricoli pertinenziali, (aie e dei resede trasformati in giardini dotati di recinzione, spesso impreziositi con viali di cipresso, prati all'inglese, piscine e parcheggi).</p> <p>I centri di Rosia, Sovicille e San Rocco a Pilli, sono stati oggetto, e tuttora lo sono, di intensa attività edilizia dovuta all'espansione degli abitati residenziali (San Rocco a Pilli, antico aggregato sviluppatosi in epoca medievale lungo la via Grossetana, è oggi ‘trasformato’ in quartiere residenziale della vicina città di Siena); e nuove lottizzazioni sono sorte anche a Volte Basse e a Carpineto. I nuclei e gli aggregati minori sono stati oggetto di accrescimenti più episodici e puntuali, talvolta inseriti in maniera scarsamente integrato sia per ubicazione che per tipologia architettonico - costruttiva nel contesto preesistente.</p> <p>Nella pianura numerose aree sono interessate da insediamenti produttivi, come Bellaria, La Macchia e Pian di Mori, e in alcuni casi esse sorgono in prossimità di insediamenti storici (come l'area produttiva fra Torri, Stigliano e Poggiarello), creando forti discontinuità nella configurazione paesaggistica d'insieme, anche per l'ampiezza e l'estensione delle superfici destinate ad insediamento produttivo.</p> <p>Sono fattori di rischio per la conservazione del patrimonio edilizio storico e per il mantenimento delle relazioni storicizzate fra gli insediamenti e il territorio circostante:</p> <ul style="list-style-type: none"> - l'abbandono e il degrado architettonico - funzionale del patrimonio edilizio nei centri, nei nuclei e negli aggregati, oggetto anche di nuovi inserimenti non correttamente inseriti; - le trasformazioni del patrimonio edilizio nel territorio aperto; - le consistenti espansioni residenziali che hanno interessato i centri storici e la pianura; - le previsioni di numerose aree produttive che continuano a saturare le aree libere. <p>Le espansioni residenziali e produttive hanno dato vita a fenomeni di dispersione lineare lungo i più importanti collegamenti stradali soprattutto sulla S.P. N° 73 “Senese Aretina” sulla quale si susseguono Rosia, Malignano, Rospaccio-Le Macchie - Ampugnano, Pian di Mori e Le Volte Basse in direzione Costalpino-Siena.</p> <p>Varietà tipologica e forte impatto volumetrico caratterizzano in senso negativo i tessuti urbani di recente formazione sia di Rosia che di Sovicille, San Rocco a Pilli e Le Volte Basse, mentre Carpineto si presenta come una lottizzazione estensiva di villette isolate.</p> <p>Stessa dinamica per gli insediamenti produttivi: ciascun capannone, ubicato all'interno del lotto di pertinenza, è realizzato secondo una tipologia seriale ed episodica in assenza di un adeguato studio di contestualizzazione paesaggistica. Si registra anche la presenza di alcuni capannoni isolati come fra Volte Basse e Ponte allo Spino.</p> <p>Elementi di criticità la congestione e l' inadeguatezza del sistema viario connaturato alla struttura dell'insediamento storico, e convergente sul centro di Siena, a fronte di una realtà socio-economica ed insediativa profondamente trasformata.</p> <p>Permane l'alto valore paesistico delle sistemazioni stradali con muri a secco, anche se in alcuni tratti essi sono degradati, perché: non mantenuti, manomessi (asportazione di materiale lapideo), franati o aggrediti ed occultati dalla vegetazione arbustiva; talvolta sono integrati nelle recinzioni delle aree pertinenziali.</p>
Viabilità storica	La rete viaria costituisce un valore d'arte spontanea nel paesaggio, in particolare nelle zone di Toiano, Poggiarello, Caldana.	<p>Di eccezionale valore paesistico la viabilità principale e secondaria per la percezione visiva degli assetti figurativi in tutta l'area di vincolo. Un sistema viario rimasto pressoché immutato dal medioevo ad oggi, che presenta spesso i caratteristici muri a secco che delimitano le carreggiate.</p> <p>Da segnalare la S.P. N° 101 di “Montemaggio”, la S.P. N° 73 “Senese Aretina” e la S.P. N°99 del “Piano di Rosia” individuate dal PTC come tracciato di “interesse paesistico europeo”.</p>	
Viabilità contemporanea, impianti ed infrastrutture			
Paesaggio agrario		<p>Nella parte montuosa e collinare dell'area vincolata, i coltivi (seminativi semplici e, nella zona circostante Ancaiano, seminati associati a vigneti di nuovo impianto e oliveti tradizionali) spiccano nel grande anfiteatro collinare, caratterizzato dalla copertura forestale continua. In certi casi i poderi assumono l'aspetto dei campi chiusi delimitati da siepi vive. Nella zona di Sovicille, Trecciano, Ancaiano, Personata, Toiano, Orgia permangono sistemazioni tradizionali con muri a retta e terrazzamenti coltivati a olivo.</p>	

			<p>L'inserimento di ampie recinzioni a protezione dei fondi a volte costituisce elemento di connotazione negativa, per la soluzione di continuità che genera nella percezione visiva dell'ampio mosaico agrario.</p> <p>Il raddoppio della Superstrada Siena-Grosseto può mettere a rischio l'equilibrio paesaggistico ambientale dell'intera area</p> <p>Il valore d'insieme del paesaggio agrario permane, pur registrandosi le seguenti trasformazioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> - alle quote più elevate l'espansione del bosco e dell'incolto rischiano di cancellare la qualità delle isole coltivate, dei muri a secco e i terrazzi vengono invasi dalla vegetazione arbustiva; - nelle zone pedemontane e nel piano, si amplia in maniera considerevole la riconversione delle colture in coltivi specializzati; - nelle fasce pedecollinari del promiscuo a orto rimane traccia solo intorno agli aggregati minori non interessati da sviluppi urbani recenti, come Poggio Salvi, Ampugnano, Barontoli e Cerreto Selva; - nei piani, l'alterazione della fitta mosaicatura di terreni e delle sistemazioni di bonifica si manifesta in misura crescente da nord a sud in funzione delle spinte alla meccanizzazione e alla monocultura. Il processo di estensivizzazione delle colture altera la regimazione idraulica, semplifica e amplia la forma dei campi, eliminando le piantate arboree al bordo dei campi; - nella parte pianeggiante si osserva una radicale alterazione della maglia agraria storica con cancellazione della rete scolante e delle suddivisioni dei campi.
Elementi della percezione			
Visuali panoramiche 'da' e 'verso', percorsi e punti di vista panoramici e/o di belvedere	Quadri ambientali e panoramici altamente significativi. Gli antichi centri insigni come Torri, Orgia, Stigliano, Rosia, Sovicille, Ancaiano, le pievi monumentali come il Ponte allo Spino, le architetture di squisita fattura rinascimentale e i resti di antiche costruzioni fortificate del medioevo costituiscono un insieme di episodi vari e significativi dal punto di vista panoramico.	Il paesaggio è caratterizzato dal grande impatto visivo della mole della Montagnola e dei degradanti rilievi collinari. Ampie visuali si aprono verso Siena ed i Piani di Rosia da Orgia, Stigliano, Poggiarello, Ancaiano.	<p>Permane il valore della rilevanza visiva della mole della Montagnola e dei degradanti rilievi collinari, così come sono mantenute le ampie visuali verso Siena ed i piani di Rosia.</p> <p>Elemento di degrado sono i numerosi pali e tralicci Enel, cui si aggiungono gli impianti per la telefonia mobile, che modificano la percezione dello spazio rurale, alterando ed ostacolando la visione panoramica.</p>
Strade di valore paesaggistico		La S.P. N° 101 di "Montemaggio", la S.P. N° 73 "Senese Aretina" e la S.P. N°99 del "Piano di Rosia" individuate dal PTC come tracciato di "interesse paesistico europeo".	

C) OBIETTIVI PER LA TUTELA E LA VALORIZZAZIONE - DISCIPLINA D'USO (art.143 c.1 lett. b, art.138 c.1)

Strutture del paesaggio e relative componenti	a - obiettivi con valore di indirizzo	b - direttive	c - prescrizioni
1 - Struttura idrogeomorfologica - Geomorfologia - Idrografia naturale - Idrografia artificiale	<p>1.a.1. Tutelare la configurazione geomorfologica del territorio.</p> <p>1.a.2. Conservare e tutelare gli ecosistemi naturali rappresentati dall'insieme dei fenomeni carsici superficiali e ipogei, insieme ai rilevanti valori paesistici che esprimono.</p> <p>1.a.3. Assicurare la compatibilità paesistica delle aree di escavazione.</p> <p>1.a.4. Conservare e valorizzare le cave storiche di estrazione dei materiali lapidei ornamentali.</p>	<p>Gli enti territoriali e i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <p>1.b.1. individuare:</p> <ul style="list-style-type: none"> - gli ambiti di valore naturalistico connotati dalla presenza dei fenomeni carsici superficiali e ipogei, e definire indirizzi e prescrizioni per la loro tutela e valorizzazione; - individuare le aree non più soggette ad escavazione (storiche, e recenti) e quelle in atto. <p>1.b.2. Definire strategie, misure e regole /discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Limitare le attività estrattive esistenti, privilegiando l'estrazione di materiali d'eccellenza; - tutelare e valorizzare gli ambiti di valore naturalistico connotati dalla presenza dei fenomeni carsici superficiali e ipogei; mantenendo i caratteri naturali delle cavità interrate; - assicurare la compatibilità paesistica rispetto ai valori del vincolo per le aree di escavazione sia durante l'esercizio dell'attività che nella fase di ripristino ambientale e conseguire le migliori soluzioni progettuali anche nella realizzazione di manufatti e viabilità di servizio; - verificare le aree di escavazione rispetto alle principali visuali, considerando ambiti assai più vasti di quello direttamente interessato dall'attività di escavazione; conseguire le migliori soluzioni progettuali nella realizzazione di manufatti e viabilità di servizio; - mitigare, riqualificare, valorizzare le aree non più soggette ad escavazione rispetto al valore testimoniale, alla tipologia della cava e all'inserimento nel contesto; - evitare che ampliamenti di attività estrattive siano collocati in aree ad elevata intervisibilità. 	<p>1.c.1. Gli interventi di trasformazione che interessano le aree rurali osservano le seguenti modalità:</p> <ul style="list-style-type: none"> - in caso di scavi e sbancamenti e consolidamento del terreno strettamente necessari occorre prevedere adeguate opere di sistemazione paesaggistica dei luoghi. <p>1.c.2. Sono esclusi interventi che possano determinare inquinamenti superficiali e / o atmosferici in presenza di acquiferi di natura carsica ad alta vulnerabilità e strategici per l'approvvigionamento idropotabile.</p> <p>1.c.3. Non sono ammesse opere di modifica morfologica degli ipogei (come ostruzione degli ingressi, riempimenti, ecc) ad esclusione di modifiche strettamente legate all'esplorazione, e all'eventuale uso turistico- didattico.</p> <p>1.c.4. Nella realizzazione di recinzioni, tettoie, schermature, ecc. sia garantito il mantenimento dei caratteri di ruralità, delle relazioni spaziali, funzionali e percettive con il contesto.</p>
	<p>1.a.5. Tutelare, il sistema idrografico naturale e artificiale composto dalle ramificazioni dei principali affluenti del Merse (Rosia, Gora, Luco, Luchetto, Serpenna, Arnano, Rigo, Tarluzzo) e del sistema della bonifica ad "albero" della Piana di Rosia-Ampugnano, conservandone altresì le caratteristiche vegetazionali di valore paesaggistico.</p> <p>1.a.6. Conservare le opere storiche di regimazione idraulica.</p>	<p>1.b.3. Gli enti territoriali e i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - assicurare la conservazione e il mantenimento del reticolo idrografico, anche quale presidio idrogeologico del territorio; - favorire politiche di gestione delle attività agricole che garantiscano un adeguato assetto idrogeologico; - conservare le aree di pertinenza del sistema delle acque in modo da evitare l'impoverimento della vegetazione ripariale, promuovendo pratiche colturali a tutela della vegetazione e interventi di recupero di aree fluviali degradate, al fine di mantenere le caratteristiche estetico-percettive; - conservare le opere di regimazione idraulica, promosse dal Granduca Pietro Leopoldo, che portarono alla regolarizzazione del corso di fossi e torrenti e alla realizzazione del sistema idrografico (come i muri di contenimento sul fosso Arnano in pillole di fiume e la piantata di querce lungo il suo argine); - assicurare la salvaguardia delle opere idrauliche ed infrastrutturali legate allo sfruttamento dell'acqua costituite dal sistema dei mulini 	<p>1.c.5. Gli interventi di trasformazione osservano le seguenti modalità:</p> <ul style="list-style-type: none"> - le opere di sistemazione idraulica (consolidamento delle sponde e degli argini) eventualmente necessarie devono essere realizzate anche con tecniche di ingegneria naturalistica; evitando l'impoverimento della vegetazione ripariale; - la realizzazione degli interventi di mitigazione del rischio idraulico, necessari per la sicurezza degli insediamenti e delle infrastrutture e non diversamente localizzabili, deve garantire, compatibilmente con le esigenze di funzionalità idraulica, la qualità estetico percettiva dell'inserimento delle opere, il mantenimento dei valori di paesaggio identificati.

		medievali alimentati dalle acque del fiume Merse (tra cui il Molino il Pero, il Molino Serravalle, il Molino del Palazzo).	
2 - Struttura eco sistemica/ambientale -Componenti naturalistiche - Aree di riconosciuto valore naturalistico (Aree Protette, Siti Natura 2000)	2.a.1. Mantenere e recuperare i castagneti da frutto. 2.a.2. Mantenere le attività agricole tradizionali collinari. 2.a.3. Migliorare complessivamente la qualità ecologica degli ecosistemi forestali e fluviali.	2.b.1. Gli enti territoriali e i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a definire strategie, misure e regole/discipline volte a: <ul style="list-style-type: none"> - limitare i processi di urbanizzazione e di sviluppo infrastrutturale, con particolare riferimento alla piana di Rosia; - attuare forme di gestione forestale sostenibile, finalizzate al miglioramento dei livelli qualitativi del bosco; - incentivare il mantenimento delle attività agricole tradizionali e delle attività di manutenzione dei castagneti da frutto (coltivazione, difesa da fitopatologie, ecc.); - individuare soglie di trasformabilità dell'infrastrutturazione ecologica, anche sulla base della struttura agraria riconosciuta dal Piano Paesaggistico; - attuare una gestione del reticolo idrografico in grado di mantenere la continuità della vegetazione ripariale; - disincentivare interventi di rimboschimento in ambito collinare su ex coltivi e pascoli. 	2.c.1. Non sono ammessi interventi di rimboschimento in ambito collinare su ex coltivi e pascoli ed interventi che possano compromettere l'efficienza dell'infrastrutturazione ecologica costituita da elementi vegetali lineari e puntuali (siepi, filari alberati, alberi camporili) del paesaggio agricolo. 2.c.2. Non sono ammessi interventi sulla vegetazione ripariale e sugli eco-sistemi fluviali in contrasto con le specifiche norme in materia. Eventuali interventi in tale contesto dovranno porsi l'obiettivo della salvaguardia della vegetazione ripariale, della continuità longitudinale e trasversale degli ecosistemi fluviali valorizzando le tecniche di ingegneria naturalistica, fatti salvi gli interventi per la messa in sicurezza idraulica delle sponde. Detti interventi dovranno garantire la conservazione degli habitat faunistici presenti.
	2.a.4. Conservare i valori naturalistici e i caratteri costitutivi del SIR/SIC n.89 Montagnola Senese e del SIR/SIC 92 Alta Val di Merse.	2.b.2. Gli enti territoriali e i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, in relazione ai SIR/SIC assicurano l'applicazione delle specifiche norme in materia.	
3 - Struttura antropica - Insediamenti storici - Insediamenti contemporanei - Viabilità storica - Viabilità contemporanea, impianti ed infrastrutture - Paesaggio agrario	3.a.1. Conservare e valorizzare gli ambiti di valore archeologico, con particolare riferimento alla necropoli etrusca (detta di Malignano), ai castellieri della Montagnola Senese (Poggio Pigna, Monte Acuto, Poggio di Siena Vecchia, Rigomorto e Orgia), al fine di salvaguardarne l'integrità e il valore estetico percettivo.	Gli enti territoriali e i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a: 3.b.1. riconoscere gli ambiti di particolare valore archeologico per la concentrazione e la rilevanza storico-documentale e paesaggistica del patrimonio archeologico. 3.b.2. Definire strategie, misure e regole /discipline volte a: <ul style="list-style-type: none"> - tutelare gli ambiti di particolare valore archeologico presenti al fine di conservarne l'integrità e il valore estetico percettivo; - tutelare i potenziali siti e aree indiziate della presenza di beni al fine di preservarne l'integrità per le eventuali attività scientifiche di scavo; - assicurare la valorizzazione del patrimonio archeologico garantendo l'accessibilità a tali ambiti. 	3.c.1. Non sono ammessi interventi che alterino l'integrità visiva, la percezione e il decoro dei siti.
	3.a.2. Tutelare le relazioni figurative tra gli insediamenti storici, conservando le relazioni (gerarchico-percettive) fra centri, nuclei, aggregati, edifici specialistici, ville, fattorie, castelli, edifici rurali, e viabilità storica, per l'alto valore storico e iconografico che questo territorio ancora esprime. 3.a.3. Tutelare i centri storici di Sovicille e Rosia, e il centro di San Rocco a Pilli per le componenti di impianto storico; i nuclei e gli aggregati, tra i quali Torri, Ancaiano, Orgia, Piscialembita, Caldana, Poggio, Stigliano, nonché l'intorno territoriale, ovvero ambito di pertinenza paesaggistica, ad essi adiacente, mantenendo la leggibilità dell'impianto morfologico e i caratteri storico-architettonici del patrimonio edilizio, al fine di salvaguardarne l'integrità storico-culturale, la percezione visiva e la valenza identitaria.	Gli enti territoriali e i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a: 3.b.3. riconoscere e individuare: <ul style="list-style-type: none"> - i centri, i nuclei, gli aggregati, le emergenze architettoniche degli edifici specialistici delle ville, e delle fattorie, l'edilizia di matrice rurale e la viabilità storica; e il sistema delle relazioni gerarchico-percettive che tra essi intercorrono; - i centri storici di Sovicille e Rosia, e il centro di San Rocco a Pilli per le componenti di impianto storico, nonché l'intorno territoriale (ovvero ambito di pertinenza paesaggistica) ad essi adiacente, da intendersi quale area fortemente interrelata al bene medesimo sul piano morfologico, percettivo, identitario e storicamente su quello funzionale; 	3.c.2. Sono ammessi interventi di trasformazione del patrimonio insediativo storico dei centri, nuclei e aggregati, e dell'intorno territoriale, ovvero ambito di pertinenza paesaggistica, ad essi adiacente, a condizione che: <ul style="list-style-type: none"> - sino garantiti la coerenza con l'assetto morfologico urbano di impianto storico, il mantenimento dei caratteri tipologici e architettonici di impianto storico degli edifici e l'utilizzo di soluzioni formali, finiture esterne e cromie, anche con il ricorso a tecnologie e materiali moderni, coerenti con il contesto urbano e con i valori espressi dall'edilizia locale; - sia garantita la tutela e la conservazione dei caratteri storici e morfologici degli spazi aperti di impianto storico, evitandone la frammentazione e l'introduzione di elementi di finitura e di arredo in contrasto con il contesto paesaggistico; - in presenza di parchi, di giardini storici o di sistemazioni delle pertinenze originarie o comunque storicizzate, siano mantenuti i percorsi interni, sia nel loro andamento che nel trattamento del sottofondo, i manufatti presenti e il

		<ul style="list-style-type: none"> - i nuclei e gli aggregati storici, riconoscendo il relativo intorno territoriale, ovvero ambito di pertinenza paesaggistica, da intendersi quale area ad essi fortemente interrelata, sul piano morfologico, percettivo, identitario e storicamente su quello funzionale; - l'intorno territoriale in tutti i casi in cui la sua individuazione è elemento imprescindibile per il mantenimento delle relazioni tra insediamento/bene storico e contesto al quale si riferisce; - i caratteri morfologici (struttura insediativa storica) e architettonici, e le loro relazioni con il contesto paesaggistico; riconoscere le aree di margine; - zone di compromissione relative ad addizioni ed espansioni edilizie non correttamente inserite nel contesto e a elementi di disturbo delle visuali da e verso gli insediamenti storici; - gli spazi di fruizione collettiva; <p>3.b.4. Definire strategie, misure e regole /discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - tutelare i valori storici, morfologici, architettonici del sistema insediativo d'impianto storico, orientando le trasformazioni e i nuovi interventi alla conservazione di tali valori, e al mantenimento delle relazioni (gerarchico-percettive) tra gli insediamenti storici e fra di essi e il loro intorno territoriale, anche al fine di una loro valorizzazione; - orientare gli interventi di trasformazione e manutenzione del patrimonio edilizio storico, verso la conservazione dei caratteri morfologici, architettonici, tipologici e cromatici coerenti con la tradizione storica dei luoghi, assicurando la compatibilità tra forme del riuso, destinazioni d'uso e caratteri tipologici degli edifici e delle loro aree di pertinenza, disciplinando anche la realizzazione di garages, tettoie, recinzioni e schermature, la sistemazione della viabilità e degli accessi, e l'impianto di vegetazione arborea, al fine di evitare inserimenti estranei alla tradizione dei luoghi; - orientare gli interventi nell'intorno territoriale degli insediamenti storici verso la conservazione dei caratteri di matrice storica e delle relazioni percettive tra l'insediamento storico e il contesto paesaggistico; - limitare i fenomeni di abbandono e di degrado architettonico e funzionale, incentivando il recupero del patrimonio storico, delle cinte murarie, dei corredi funzionali e decorativi, degli accessi e dei sistemi di risalita; - limitare i nuovi interventi a completamenti ed addizioni edilizie, orientando quelli ammissibili verso interventi coerenti e compatibili con il contesto in cui si inseriscono, sia sul piano delle forme architettoniche che della qualità insediativa, garantendo l'integrità morfologica ed estetico-percettiva, la conservazione e qualificazione dei margini storicizzati, valutandone la dimensione in relazione alla consistenza e alle relazioni dimensionali dell' insediamento storico esistente; - orientare gli interventi alla riqualificazione dell'immagine degli insediamenti e degli elementi significativi del paesaggio circostante, in particolare al recupero e riqualificazione delle aree interessate dalla presenza di manufatti incongrui per tipologia, dimensione e caratteri formali; - garantire la qualità e la coerenza dei sistemi di arredo urbano rispetto ai caratteri dell'insediamento storico; - assicurare il mantenimento delle aree libere e a verde che qualificano il tessuto urbano storico conservandone i caratteri tradizionali, la consistenza e la qualità urbana, nonché quelle 	<p>sistema del verde (vegetazione arborea ed arbustiva, aiuole, giardini) e i viali di accesso all'insediamento storico;</p> <ul style="list-style-type: none"> - in presenza di resedi originari o comunque storicizzati, sia mantenuta l'unitarietà percettiva delle aree e degli spazi pertinenziali comuni, evitandone la frammentazione con delimitazioni strutturali o pavimentazioni non omogenee, e siano conservati i manufatti accessori di valore storico-architettonico; - siano conservati e riqualificati gli spazi e le aree libere e quelle a verde a margine degli edifici o intercluse nel tessuto storico, mantenendone i caratteri e le qualità distintive (arredi, corredi vegetazionali, pavimentazioni, percorsi); - siano mantenuti i percorsi, i camminamenti, i passaggi, gli accessi di interesse storico e le relative opere di arredo storico; - siano conservati i valori identitari dello skyline dell'insediamento storico; - sia conservata l'integrità delle cinte murarie e dei corredi funzionali e decorativi; - le nuove aree di sosta e parcheggio, elaborati sulla base di progetti di integrazione paesaggistica, non compromettano l'integrità della percezione visiva da e verso l'insediamento storico, e non comportino significativo aumento di superficie impermeabile, se non interrati.
--	--	--	--

		<p>rurali situate a margine dell'edificato storico in stretta relazione funzionale e percettiva con lo stesso;</p> <ul style="list-style-type: none"> - evitare la monofunzionalizzazione di tipo turistico ed assicurare l'accessibilità ai luoghi storici d'incontro delle comunità, promuovendo la permanenza delle funzioni pubbliche e/o di interesse pubblico che ne rafforzino il carattere identitario e favoriscano la fruizione collettiva da parte delle comunità locali. 	
	<p>3.a.4. Conservare i caratteri morfologici, tipologici, architettonici delle ville, ville-fattoria, fattorie fortificate, castelli (tra i quali Celsa, Cetinale, Montarrenti,...), e i relativi giardini/parchi nelle loro configurazioni storiche, nonché l'intorno territoriale, ovvero ambito di pertinenza paesaggistica, delle ville.</p> <p>3.a.5. Tutelare gli edifici specialistici, i complessi architettonici e i manufatti di valore storico monumentale, tra i quali: il complesso di Villa Cetinale, le pievi di Pernina e S. Giovanni Battista al Ponte allo Spino, il Molino del Palazzo, Canonica, Palazzone,...); e l'edilizia rurale storica.</p> <p>3.a.6. Conservare le relazioni (gerarchiche, funzionali, percettive) tra le emergenze storico-architettoniche la viabilità storica e la campagna.</p>	<p>Gli enti territoriali e i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <p>3.b.5. riconoscere :</p> <ul style="list-style-type: none"> - i caratteri morfologici, tipologici, architettonici che contraddistinguono le emergenze storico-architettoniche (ville, ville-fattoria, fattorie fortificate, castelli, edifici specialistici, complessi e manufatti di valore storico architettonico e edilizia rurale storica), i parchi e i giardini di valore storico-paesaggistico; - il sistema delle relazioni (gerarchiche, funzionali, percettive) tra i complessi padronali (ville, ville-fattoria, castelli,...), gli edifici rurali, la viabilità storica e la campagna; - gli elementi incongrui non correttamente inseriti nel contesto, che arrecano disturbo alla percezione dei beni; <p>3.b.6. individuare:</p> <ul style="list-style-type: none"> - l'ambito di pertinenza paesaggistica delle ville (intorno territoriale) da intendersi quali aree fortemente interrelate al bene medesimo sul piano morfologico, percettivo e storicamente su quello funzionale; - l'intorno territoriale (ambito di pertinenza paesaggistica) in tutti i casi in cui la sua definizione è elemento imprescindibile per il mantenimento del valore del insediamento/bene storico al quale si riferisce. <p>3.b.7. Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - orientare le trasformazioni, compresa la manutenzione, verso la conservazione dei caratteri morfologici, tipologici, architettonici, storici, identitari e appartenenti alla consuetudine storica dei luoghi, con i manufatti ad essi collegati (es. per le ville cappelle, limonaie e altri annessi) e dei relativi parchi, orti e giardini storici; in ciò mantenendo la riconoscibilità delle relazioni tra i complessi padronali, la case coloniche, la viabilità storica e la campagna; - nell'intorno territoriale, ovvero ambito di pertinenza paesaggistica, orientare gli interventi che interessano manufatti e opere di valore storico, aree agricole e boschive, verso la conservazione dei caratteri di matrice storica; - assicurare la compatibilità tra forme del riuso, destinazioni d'uso e caratteri tipologici degli edifici e delle aree pertinenziali; anche disciplinando la realizzazione di garages, tettoie, recinzioni e schermature, la sistemazione della viabilità e degli accessi, e l'impianto di vegetazione arborea, al fine di evitare frammentazioni interne, cesure con il territorio agricolo ed inserimenti estranei alla tradizione dei luoghi; - assicurare la conservazione di parchi e giardini storici, il mantenimento delle caratteristiche tipologiche e dell'unitarietà 	<p>3.c.3. Per gli interventi che interessano gli edifici, i complessi architettonici e i manufatti di valore storico, architettonico e testimoniale ivi inclusa l'edilizia rurale, sono prescritti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - il mantenimento dell'impianto tipologico/architettonico e l'utilizzo di soluzioni formali, finiture esterne e cromie coerenti con i caratteri storici, con i valori espressi dall'edilizia locale e con la tipologia storica di riferimento - Il mantenimento dell'unitarietà delle aree libere, e in presenza di un resede originario o comunque storicizzato, sia mantenuta l'unitarietà percettiva delle aree e degli spazi pertinenziali comuni evitandone la frammentazione con delimitazioni strutturali, con pavimentazioni non omogenee, e l'introduzione di elementi di finitura e di arredo in contrasto con la leggibilità del carattere strutturante del sistema; - in presenza di parchi, di giardini storici o di sistemazioni delle pertinenze originarie o comunque storicizzate, il mantenimento dei percorsi interni, sia nel loro andamento che nel trattamento del sottofondo, dei manufatti presenti (serre storiche, limonaie, grotti, fontane, annessi per usi agricoli, opifici, muri di perimetrazione) e del sistema del verde (vegetazione arborea ed arbustiva, aiuole, giardini), il mantenimento dei viali di accesso, e degli assi visivi; - il recupero e il mantenimento della viabilità storica.

		<p>di resedi, orti, aree di pertinenza originari, o comunque storicizzati;</p> <ul style="list-style-type: none"> - incrementare il livello di qualità dove sussistono situazioni di degrado o elementi incongrui; - assicurare l'accessibilità dei luoghi storici o che abbiano carattere identitario per le comunità locali. 	
	<p>3.a.7. Tutelare gli assetti figurativi del sistema insediativo di impianto storico, garantendo la coerenza degli interventi di trasformazione urbanistica ed edilizia, nonché degli interventi infrastrutturali, con i caratteri storici consolidati. Tale assetto figurativo dovrà essere tutelato sia sul piano della matrice che delle regole insediative (leggibilità/riconoscibilità della forma e dell'immagine degli insediamenti storici: centri, nuclei e aggregati), che delle forme architettoniche, anche attraverso una articolazione equilibrata di tipi edilizi e spazi pubblici.</p> <p>3.a.8. Garantire che gli interventi di trasformazione urbanistica ed edilizia concorrano alla riqualificazione del sistema insediativo, assicurino qualità architettonica e rappresentino progetti di integrazione paesaggistica.</p>	<p>Gli enti territoriali e i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <p>3.b.8. riconoscere:</p> <ul style="list-style-type: none"> - i margini degli insediamenti sulla base delle indicazioni del Piano Paesaggistico quali limite percepibile rispetto al territorio rurale; - le regole generative degli insediamenti, gli elementi strutturanti il paesaggio, nonché quelli espressivi dell'identità dei luoghi; - i coni e i bersagli visivi (fondali e panorami, skylines) da e verso gli insediamenti storici, le emergenze storico-architettoniche e quelle naturalistiche, con particolare riguardo alle visuali prospettiche apprezzabili dalla viabilità e dai punti di belvedere; - le zone di compromissione relative ad interventi non correttamente inseriti nel contesto ed a eventuali elementi di disturbo delle visuali. <p>3.b.9. Definire strategie, misure e regole / discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - tutelare il sistema insediativo d'impianto storico e le "piane storiche" e garantire l'integrità morfologica ed estetico-percettiva di centri, nuclei e aggregati storici; - limitare gli interventi di trasformazione urbanistica ed edilizia a quelli coerenti con le regole insediative storiche, e valutandone la dimensione in relazione alla consistenza e alle relazioni dimensionali dell'insediamento storico esistente, e al suo valore storico-architettonico-paesaggistico (non realizzare nuovi insediamenti che possano competere gerarchicamente e visivamente con gli insediamenti storici); - limitare i processi di nuovo consumo di suolo anche incentivando interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente; - garantire la conservazione dei margini urbani storicizzati e contrastare lo sfrangiamento del tessuto urbano, impedendo espansioni abitative in discontinuità con l'insediamento esistente e saldature lineari di sistemi insediativi storicamente distinti; - contrastare la diffusione insediativa, al fine di assicurare il mantenimento del valore storico e paesaggistico insito anche nei rapporti figurativi tra l'edificato e gli spazi aperti (in particolare negli ampi spazi delle piane); mantenere le aree verdi con ruolo di filtro tra insediamenti contemporanei e insediamenti storici; - riqualificare le aree rurali interstiziali e periurbane limitrofe alle aree di intervento, privilegiando il mantenimento delle pratiche agricole, e garantendo la connessione delle aree verdi interne e/o a margine dell'edificato con la struttura di impianto rurale presente o da ripristinare (viabilità campestre, siepi, piantate residue, opere di regimazione idraulica...); - non compromettere la qualità estetico-percettiva delle visuali 	<p>3.c.4. Gli interventi di trasformazione urbanistica ed edilizia sono ammessi a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none"> - siano mantenuti e riqualificati i contesti interessati dall'intervento, evitando la modifica dei caratteri connotativi della trama viaria storica, dei manufatti che costituiscono valore storico-culturale; - non siano compromessi i caratteri morfologici dell'insediamento storico, e la relativa percettibilità, e l'accessibilità dagli assi di ingresso, con particolare riguardo ai margini insediativi, siano mantenuti i coni e i bersagli visivi (fondali e panorami, skylines, belvedere); - siano mitigati gli effetti di frattura indotti dagli interventi infrastrutturali sul paesaggio; - siano armonici per forma, dimensioni, orientamento, con le caratteristiche morfologiche proprie del contesto territoriale; - sia garantita qualità insediativa attraverso un'articolazione equilibrata tra spazi aperti e costruito con particolare riferimento alla qualità progettuale degli spazi di fruizione collettiva; - per gli insediamenti produttivi, artigianali e commerciali, assicurino qualità compositiva e architettonica elaborata sulla base di progetti di integrazione paesaggistica; - sia mantenuta l'accessibilità ai luoghi da cui è possibile godere delle visuali a maggiore panoramicità. <p>3.c.5. Non sono ammesse previsioni di nuova edificazione che costituiscano nuclei isolati rispetto al territorio urbanizzato.</p>

		<p>da e verso gli insediamenti storici, le emergenze storico-architettoniche e quelle naturalistiche, con particolare attenzione alla salvaguardia e valorizzazione degli spazi pubblici e delle vie di accesso, assicurando la tutela dei varchi visuali inedificati esistenti;</p> <ul style="list-style-type: none"> - assicurare che i nuovi interventi si armonizzino per forma, dimensione, partitura, allineamento ed orientamento con il tessuto consolidato e si rapportino con le modalità insediative storiche e con i segni significativi del paesaggio; - garantire qualità insediativa anche attraverso un'articolazione equilibrata tra costruito e spazi aperti ivi compresi quelli di fruizione collettiva; - nella realizzazione di nuove infrastrutture viarie, di circonvallazioni e innesti, e di adeguamento di quelle esistenti, modellare i tracciati in considerazione degli andamenti naturali del terreno, al fine di evitare o minimizzare rilevati, sbancamenti, riporto o quant'altro possa frammentare la viabilità storica e alterare significativamente i caratteri morfologico- strutturali del paesaggio: fossi, torrenti, boschi, aree agricole, ecc.; - migliorare l'inserimento paesaggistico (percettivo e ambientale) degli insediamenti produttivi e commerciali esistenti. 	
	<p>3.a.9. Conservare i tracciati viari di antica strutturazione dei paesaggi, mantenendone le gerarchie, gli impianti, i caratteri tipologici.</p> <p>3.a.10. Valorizzare la rete sentieristica.</p>	<p>Gli enti territoriali e i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <p>3.b.10. riconoscere i percorsi della viabilità storica, i relativi caratteri strutturali/tipologici (gerarchie, giacitura, tracciato), le opere d'arte (quali muri di contenimento, ponticelli, edicole) e le dotazioni vegetazionali di corredo di valore storico-tradizionale quali elementi fondamentali di caratterizzazione del paesaggio.</p> <p>3.b.11. Individuare il sistema degli edifici specialistici (pievi, stazioni di posta, ricoveri di pellegrini, ostelli, ...) connessi al tracciato della via Francigena.</p> <p>3.b.12. Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - conservare i tracciati viari di antica strutturazione dei paesaggi, mantenendone le gerarchie, gli impianti, i caratteri tipologici, i materiali e i rapporti con gli insediamenti e i luoghi aperti (soste, spazi aperti, visuali panoramiche, cortine, barriere di contenimento e protezione come muri a retta, muretti a secco, siepi). - conservare i corredi della rete locale, quali tabernacoli, edicole, edifici per la manutenzione stradale, mantenendo inalterato il loro rapporto con la strada e con gli spazi circostanti; - limitare, su tracciati di particolare visibilità e valore storico, gli interventi di adeguamento, circonvallazioni, innesti sul tracciato storico ecc., nonché la localizzazione di impianti di distribuzione carburante; - conservare, anche per gli eventuali interventi di cui sopra, i caratteri strutturali/tipologici, le opere d'arte e i manufatti di corredo di valore storico-tradizionale, le relazioni storiche funzionali dei tracciati con le emergenze architettoniche/insediamenti da essi connessi (pievi, ville, castelli, centri, nuclei, aggregati,...) e i luoghi aperti; 	<p>3.c.6. Gli interventi che interessano i percorsi della viabilità storica sono ammessi a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none"> - non alterino o compromettano l'intorno territoriale, i tracciati di collegamento nella loro configurazione attuale, evitando modifiche degli andamenti altimetrici (fatta eccezione per gli interventi necessari per la messa in sicurezza idraulica), delle sezioni stradali e degli sviluppi longitudinali e che per la messa in sicurezza vengano utilizzate tecniche di ingegneria naturalistica; - siano conservate le opere d'arte (muri di contenimento, ponticelli, ...) e i manufatti di corredo (pilastrini, edicole, marginette, cippi, ...) di valore storico-tradizionale e di caratterizzazione degli assetti paesaggistici; - sia conservato l'assetto figurativo delle dotazioni vegetazionali di corredo di valore storico-tradizionale, in particolare i filari alberati nella loro disposizione e consistenza; e siano mantenuti; - per la viabilità non asfaltata sia mantenuta l'attuale finitura del manto stradale; nella necessità di inserire nuove pavimentazioni stradali dovranno essere utilizzati materiali e tecniche coerenti con il carattere (di ruralità e di ruralità) del contesto; - la realizzazione di aree di sosta e di belvedere non comprometta i caratteri naturali (di ruralità) dei luoghi, i caratteri strutturali/tipologici della viabilità storica e non comporti significativo aumento della superficie impermeabile; - la cartellonistica e i corredi agli impianti stradali siano congrui, per dimensione, tipologia e materiali, ai caratteri naturali (di ruralità) dei luoghi, ai caratteri strutturali/tipologici della viabilità storica, garantendo l'intervisibilità e l'integrità percettiva delle visuali panoramiche.

		<ul style="list-style-type: none"> - tutelare e valorizzare la viabilità minore, le strade vicinali, poderali e campestri, i sentieri; - privilegiare gli interventi di riqualificazione dei tracciati viari esistenti, piuttosto che la realizzazione di nuovi tracciati; - Valorizzare la rete sentieristica, anche attraverso la realizzazione di itinerari tematici. 	
	<p>3.a.11. Mantenere gli assetti figurativi del paesaggio agrario tradizionale, caratterizzati nella fascia montuosa e pedecollinare della Montagnola da insule coltivate, oliveti, orti, e poderi a campi chiusi e, nella piana bonificata, dal sistema della bonifica, salvaguardandone le relazioni storicamente consolidate di tipo funzionale e percettivo con gli insediamenti storici.</p>	<p>Gli enti territoriali e i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <p>3.b.13. riconoscere, anche sulla base delle indicazioni del Piano Paesaggistico, la struttura consolidata del paesaggio agrario quale esito dell'interazione tra caratteri idrogeomorfologici, insediativi e culturali, alla quale sono associate forme e modalità di gestione agricola, con particolare riferimento a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la maglia agraria letta rispetto alla sua dimensione, alla rete della viabilità podereale e interpodereale, al grado di infrastrutturazione ecologica di valenza paesaggistica (siepi, filari, alberi isolati, formazioni vegetali di corredo); - le sistemazioni idraulico-agrarie (cigionamenti, lunette, terrazzamenti, acquidocci, scoline, fossi, ...), con particolare riferimento a quelle ancora funzionanti; - le relazioni storicamente consolidate tra paesaggio agrario e insediamenti, oltretutto sul piano morfologico-percettivo, anche su quello funzionale; - gli assetti culturali. <p>3.b.14. Riconoscere all'interno delle superfici boscate, le isole di coltivo, i pascoli, i prati e i pascoli arborati non assimilabili a bosco; individuare le aree caratterizzate dalla permanenza di assetti agrari tradizionali (struttura consolidata del paesaggio agrario di impianto tradizionale e pastorale di interesse storico):</p> <ul style="list-style-type: none"> - sui rilievi della Montagnola "le insule" presenti, e le aree che hanno subito processi di estensione del bosco, precedentemente coltivate; - nelle fasce collinari e pedecollinari gli ambiti della "tessitura agraria di impianto tradizionale con prevalenza dell'olivo" (forma e opere) insieme al loro grado di conservazione; - nella pianura le aree caratterizzate dalla permanenza della struttura agraria del sistema della bonifica: manufatti e opere idrauliche, opere di contenimento sui fossi, viabilità interpodereale e colture tradizionali ancora esistenti. <p>3.b.15. Riconoscere il patrimonio edilizio rurale di valore storico, architettonico e paesaggistico e i caratteri tipologici e morfologici che lo contraddistinguono: edifici rurali sparsi e aggregati (coloniche, architetture rurali, nuclei agricoli), edifici e manufatti legati al sistema della bonifica (mulini).</p> <p>3.b.16. Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - promuovere e incentivare le attività agricole, quali pratiche di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale; - mantenere/tutelare/conservare gli assetti figurativi del paesaggio agrario tradizionale, quali presidio idrogeologico dei versanti, con particolare riferimento alle superfici ad oliveto; alle isole di coltivi, ai prati e pascoli erborati, non assimilabili a bosco; 	<p>3.c.7. Gli interventi incidenti sull'assetto idrogeologico che comportano trasformazioni della maglia agraria e dei suoli agricoli sono ammessi a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none"> - garantiscano l'assetto idrogeologico e si accordino con le caratteristiche morfologiche proprie del contesto quanto a forma, dimensioni, orientamento; - nella pianura bonificata si inseriscano secondo principi di coerenza nel disegno generale, seguendone le direzioni fondamentali e tenendo conto della forma e dell'orientamento dei campi (ordine geometrico e scansione regolare dei campi e dei canali, gerarchia dei percorsi e dei canali) - sia tutelata l'efficienza dell'infrastrutturazione ecologica, ove presente, costituita da elementi vegetali lineari (siepi, siepi alberate, vegetazione ripariale) e puntuali (piccoli nuclei forestali, grandi alberi camporili, piccoli laghetti e pozze); - siano limitati i rimodellamenti della configurazione orografica preesistente (livellamenti) che provochino l'eliminazione delle opere di sistemazione e regimentazione dei suoli; - sia garantita la continuità della viabilità interpodereale sia per finalità di servizio allo svolgimento delle attività agricole sia per finalità di fruizione del paesaggio rurale. Gli eventuali nuovi percorsi devono essere coerenti con il contesto paesaggistico per localizzazione, dimensioni, finiture, equipaggiamento vegetale, manufatti di corredo, evitando la banalizzazione dell'uso del cipresso e l'utilizzo di specie non coerenti con il contesto rurale. <p>3.c.8. Gli interventi sul patrimonio edilizio rurale e sulle relative aree pertinenziali sono ammessi a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none"> - venga mantenuta la relazione spaziale funzionale e percettiva tra insediamento (aggregato rurale, fattoria, villa, casa colonica...) e paesaggio agrario circostante - sia mantenuto l'impianto tipologico/architettonico e utilizzate soluzioni formali, finiture esterne e cromie coerenti con i caratteri storici, con i valori espressi dall'edilizia locale e con la tipologia storica di riferimento - in presenza di spazi pertinenziali e di resede (aie) originari o comunque storicizzati ne sia mantenuta l'unitarietà percettiva evitando la frammentazione con delimitazioni strutturali, con pavimentazioni non omogenee, e con l'introduzione di elementi di finitura e di arredo in contrasto con la tradizione storica dei luoghi - siano conservati i manufatti accessori di valore storico-architettonico; - nella realizzazione di tettoie, recinzioni, garages e schermature, viabilità di servizio, corredi vegetazionali, elementi di arredo, sia garantito il mantenimento dei caratteri di ruralità, delle relazioni spaziali, funzionali e percettive con l'edificato e con il contesto rurale; - non siano ammesse demolizioni e relativi accorpamenti dei volumi demoliti che comportino la destrutturazione del sistema insediativo storico-funzionale costituito. <p>3.c.9. I nuovi edifici rurali a carattere residenziale siano realizzati:</p> <ul style="list-style-type: none"> - in coerenza con le modalità insediative storicamente consolidate lette nelle componenti e relazioni principali (allineamenti, gerarchie dei percorsi, relazioni tra percorsi, edificato e spazi aperti) e con le tipologie edilizie appartenenti alla tradizione dei luoghi; - privilegiando la semplicità delle soluzioni d'impianto, l'utilizzo della viabilità

		<ul style="list-style-type: none"> - garantire la tutela e la leggibilità dell'assetto idraulico-agrario storico del paesaggio della bonifica (ordine geometrico e scansione regolare dei campi e dei canali, gerarchia dei percorsi e canali), dei manufatti idraulici, della trama fondiaria minuta definita dalla viabilità poderal e interpoderal; - mantenere, nei contesti storicamente caratterizzati da varietà colturale, il mosaico agrario; - conservare la maglia agraria a campi chiusi e l'alto livello di infrastrutturazione ecologica ad essa collegato, da conseguire attraverso il mantenimento delle siepi e degli altri elementi vegetazionali di corredo, e con il loro recupero se deteriorati; - individuare soglie di trasformabilità dell'infrastrutturazione ecologica, anche sulla base della struttura agraria riconosciuta dal Piano Paesaggistico; - tutelare la viabilità minore (strade vicinali, poderali e campestri...) evitando modifiche che ne possano compromettere l'attuale assetto; - promuovere modalità di intervento finalizzate alla conservazione e al miglioramento dei caratteri di valore espressi dal paesaggio rurale (assetto idraulico-culturale), da attuarsi anche nell'ambito dei PAPMAA (Programma aziendale Pluriennale di Miglioramento Agricolo Ambientale) - incentivare il recupero delle opere tradizionali finalizzate alla stabilità dei terreni; - tutelare il patrimonio rurale sparso e aggregato di valore storico-tipologico nonché le relazioni spaziali-funzionali con le aree coltivate e gli spazi pertinenziali; e orientare gli interventi sul patrimonio edilizio verso la conservazione dei caratteri morfologici, tipologici, architettonici, storici, identitari e appartenenti alla consuetudine storica dei luoghi; - promuovere ed incentivare il recupero dei manufatti di valore storico e testimoniale connessi alle attività agricole tradizionali (es. tabaccaie, mulini, essiccatoi, filande etc.); - favorire la riconnessione delle direttrici urbane minori con le viabilità poderali di valore panoramico. 	<p>esistente, le proporzioni degli edifici tradizionali riferibili a modelli locali, assecondando la morfologia del terreno limitando gli interventi di sbancamento.</p> <p>3.c.10. I nuovi annessi agricoli siano realizzati:</p> <ul style="list-style-type: none"> - assecondando la morfologia del terreno e limitando gli interventi di sbancamento; - non interferendo negativamente con i manufatti di valore storico e architettonico e loro aree di pertinenza; - con il ricorso a soluzioni tecnologiche e materiali che assicurino la migliore integrazione paesaggistica privilegiando edilizia eco-compatibile e favorendo la reversibilità dell'installazione, la riciclabilità delle componenti riutilizzabili e il risparmio energetico relativo all'intero ciclo di vita. <p>3.c.11. Non sono ammessi gli interventi che trasformino le serre esistenti e i manufatti temporanei in volumetrie edificate.</p>
<p>4 - Elementi della percezione</p> <ul style="list-style-type: none"> - Visuali panoramiche 'da' e 'verso', percorsi e punti di vista panoramici e/o di belvedere - Strade di valore paesaggistico 	<p>4.a.1. Salvaguardare e valorizzare le ampie visuali panoramiche che si aprono dalla Montagnola verso Siena ed i Piani di Rosia, e che, viceversa dalla piana tragguardano verso il grande anfiteatro collinare; tutelando le viste, di alto valore iconografico, che spaziano dagli insediamenti storici di collina sulla pianura storica (tra cui, alle quote più elevate, Celsa, Cetinale Ancaiano e, più in basso, Orgia, Stigliano, Poggiarello, Sovicille, Rosia, Torri) e che, dagli insediamenti di pianura (tra cui Poggiarello, Toiano, Caldana, Palazzaccio, Ponte allo Spino, e San Rocco a Pilli) guardano verso i rilievi della Montagnola 'puntellati' di insediamenti medievali e ville storiche.</p> <p>4.a.2. Conservare l'integrità percettiva dell'articolato sistema di centri murati, aggregati e comunità agricole che si è sviluppato in epoca medioevale, sui rilievi collinari intorno a pievi e castelli rurali, e degli scenari da essi percepiti nonché delle visuali panoramiche che tragguardano tali nuclei.</p> <p>4.a.3. Salvaguardare l'eccezionale valore paesistico della viabilità principale e secondaria per la percezione visiva degli assetti figurativi che contraddistinguono l'area di</p>	<p>Gli enti territoriali e i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <p>4.b.1. individuare e riconoscere:</p> <ul style="list-style-type: none"> - gli ambiti ad elevata intervisibilità: coni ottici fruibili e visuali panoramiche (luoghi connotati da maggiore visibilità degli scenari) da e verso " il complesso morfologico della Montagnola", da e verso le aree pedecollinari coltivate, da e verso i piani e i fondovalle alluvionali; - i tracciati e i principali punti di vista (belvedere) di interesse panoramico accessibili al pubblico, presenti: lungo il sistema viario, in particolare lungo la S.P. N° 101 di "Montemaggio", la S.P. N° 73 "Senese Aretina" e la S.P. N°99 del "Piano di Rosia" (individuate dal PTC come tracciato di "interesse paesistico europeo"); e all'interno degli insediamenti storici come Orgia, Stigliano, Poggiarello, Ancaiano, Sovicille, Rosia; - i paesaggi di alto interesse panoramico creati dal forte impatto visivo del contatto fra la pianura storica bonificata, con la gerarchia di colture, percorsi e canali e le alberature in filare, e la fascia pedecollinare della Montagnola, che conserva le sistemazioni agrarie di impianto storico, con i tradizionali muri a 	<p>4.c.1. Gli interventi di trasformazione sono ammessi a condizione che non interferiscano negativamente con le visuali panoramiche, limitandole o occultandole e sovrapponendosi in modo incongruo con gli elementi e le relazioni visive significative del paesaggio.</p> <p>4.C.2. L'inserimento di manufatti non dovrà interferire negativamente o limitare le visuali panoramiche. Le strutture per la cartellonistica e la segnaletica non indispensabili per la sicurezza stradale dovranno armonizzarsi per posizione, dimensione e materiali con il contesto paesaggistico e mantenere l'integrità percettiva delle visuali panoramiche.</p> <p>4.c.3. Non sono consentiti interventi che comportino la privatizzazione dei punti di vista (belvedere) accessibili al pubblico.</p> <p>4.c.4. Lungo il percorso della superstrada Siena-Grosseto gli interventi di trasformazione sono ammessi anche a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none"> - recuperino e riqualifichino le qualità percettive delle visuali verso i contesti di valore paesaggistico; - relativamente ad interventi edilizi di ricostruzione di edifici demoliti, non generino incremento dell'ingombro visivo; - le barriere antirumore di nuova previsione devono essere realizzate con soluzioni tecnologiche innovative, che consentano di minimizzare l'interferenza visiva con il valore estetico-percettivo del vincolo, garantendo

	<p>vincolo. Un sistema viario rimasto pressoché immutato dal medioevo ad oggi: da segnalare la provinciale di "Montemaggio", la "Senese Aretina" e la provinciale "Piano di Rosia".</p>	<p>retta e i terrazzamenti, ed è permeata da un sistema insediativo di alto valore iconografico, articolato in centri murati, aggregati e comunità agricole (come Sovicille, Rosia, Torri, Orgia, Stigliano, Ancaiano, Piscialembita, Caldana, Poggio,...), ville, fattorie e castelli (come Celsa, Cetinale, Montarrenti, ...), edifici specialistici (come la pieve di San Giovanni Battista del Ponte allo Spino e di Perlina, il romitorio di Cetinale; il molini medievale del Palazzo), edifici rurali sparsi e poderi.</p> <p>4.b.2. Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - tutelare e valorizzare gli ambiti ad elevata intervisibilità e l'insieme dei valori paesaggistici da essi percepiti; in particolare i punti di vista e i coni ottici fruibili, i tracciati e i luoghi connotati da maggiore visibilità degli scenari, da e verso " il complesso morfologico della Montagnola", da e verso le aree pedecollinari coltivate, da e verso la pianura bonificata, salvaguardare e valorizzare i tracciati viari e le visuali panoramiche che si aprono dai punti di belvedere accessibili al pubblico; - conservare l'integrità percettiva dell'articolato sistema di centri murati, aggregati e comunità agricole che si è sviluppato in epoca medioevale, sui rilievi collinari intorno a pievi e castelli rurali, e degli scenari da essi percepiti nonché delle visuali panoramiche che traggono tali insediamenti (tra i quali Sovicille, Rosia, San Rocco a Pilli, Torri, Orgia, Stigliano, Poggiarello, Ponte allo Spino, Celsa, Cetinale, Ancaiano, ecc.); - conservare i punti di sosta di interesse panoramico e i belvedere, per i quali deve essere garantita l'accessibilità al pubblico impedendo la realizzazione di barriere visive di qualunque tipo e limitando la privatizzazione delle viste, nei luoghi a maggiore panoramicità e lungo la superstrada Siena-Grosseto; - assicurare la migliore integrazione paesaggistica degli interventi infrastrutturali e delle opere connesse alla viabilità principale, con particolare riguardo alla superstrada Siena-Grosseto, al fine di conservare gli assetti morfologici dei luoghi e la trama consolidata della rete viaria esistente, minimizzando l'interferenza visiva con il valore estetico-percettivo del vincolo; - pianificare e razionalizzare il passaggio delle infrastrutture tecnologiche (impianti per telefonia, sistemi di trasmissione radio-televisiva,...) al fine di consentire la collocazione nell'area del vincolo solo quando sia dimostrata l'impossibilità di localizzarli altrove, e comunque al di fuori delle aree di interferenza con le principali visuali panoramiche degli insediamenti storici (centri, nuclei, aggregati, ville, castelli, ...), della viabilità d'interesse paesaggistico, delle visuali e punti di vista panoramici, e delle eccellenze naturalistiche.; e di minimizzare (misure di mitigazione, limiti di altezza,...) l'interferenza visiva anche mediante soluzioni tecnologiche innovative che consentano la riduzione dei dimensionamenti e la rimozione degli elementi obsoleti, e privilegiando la condivisione delle strutture di supporto per i vari apparati dei diversi gestori; - prevedere opere volte all'attenuazione/integrazione degli effetti negativi sulla percezione dei contesti panoramici indotti da interventi edilizi e/o impiantistico-infrastrutturali; - regolamentare la realizzazione di nuovi depositi a cielo aperto al fine di non introdurre ulteriori elementi di degrado, privilegiandone la localizzazione in aree destinate ad attività produttive e attraverso interventi che prevedano soluzioni progettuali paesaggisticamente integrate; - privilegiare la riqualificazione paesaggistica dei depositi a cielo 	<p>altresì l'ottimizzazione delle prestazioni antirumore;</p> <ul style="list-style-type: none"> - I progetti relativi agli interventi infrastrutturali e alle opere connesse devono garantire soluzioni tecnologiche che assicurino la migliore integrazione paesaggistica rispetto agli assetti morfologici dei luoghi e alla trama consolidata della rete viaria esistente, minimizzando l'interferenza visiva con il valore estetico-percettivo del vincolo.
--	---	--	---

		<p>aperto esistenti, anche attraverso interventi di mitigazione visiva e la loro eventuale delocalizzazione se collocati in aree in stretta relazione visiva con i valori riconosciuti dalla scheda di vincolo;</p> <ul style="list-style-type: none"> - promuovere la conservazione del naturale rapporto percettivo dei paesaggi notturni, contenendo l'illuminazione notturna soprattutto nelle aree extra-urbane al fine di non compromettere la naturale percezione del paesaggio; - definire la tipologia delle barriere e degli altri sistemi anti-rumore, in particolare lungo la superstrada, mantenendo libere le visuali verso i contesti di pregio paesaggistico; - migliorare la qualità percettiva delle aree ricadenti all'interno delle aree di rispetto della superstrada, attraverso interventi che: garantiscano il decoro attraverso l'introduzione di sistemazioni a verde e una costante manutenzione; recuperino il sistema delle opere d'arte; garantiscano il corretto inserimento dei gard-rail sia in quanto a materiali che a tipologia; - regolare, la localizzazione e realizzazione degli impianti per le produzione di energia da fonti rinnovabili, anche in funzione dei contesti attraversati dalla superstrada (urbanizzati – rurali – naturali), al fine di minimizzare l'impatto visivo degli stessi e non interferire con le visuali dei paesaggi e dei panorami; - migliorare sotto l'aspetto estetico percettivo le aree di escavazione, attive e dismesse, valorizzando quelle storiche. 	
--	--	---	--